

MONTALTO -Re Federico III concesse a Riccardo Montalto la castellania del castello di Buccheri nonché il diritto di riscuotere i proventi e i redditi di tutte le gabelle e i diritti della stessa terra; dopo la sua morte tale diritto fu trasferito al figlio Gerardo «ad eius vita tamen et non ultra» (Barberi, MC, 635).- Il 2.4.1310 Gerardo Montalto, dominus seu baro casalis Bukerii, «fu con dannato a restituire a Guglielmo Raimondo Moncada, signore di Bulfida, delle terre spettanti a quest'ultimo in base all'inchiesta ordinata da re Federico» (Sciascia, 1994, 150). Successivamente, in data 25.2.1314 (XII ind.), conside rati i meriti e i servizi prestati al re dal detto Gerardo, questi fu investito della terra di Buccheri «sub consueto militari servitio ana scilicet oz XX pro quoli bet equo armato secundum annuos redditus illius» (Barberi, MC, 635). Nel 1321 ritroviamo Gerardo Montalto in controversia con i suoi vassalli (Asp, Vil lafranca, 260). Sposò Francesca, titolare di alcuni feudi presso Sciacca, fra cui probabilmente Rachalmaymuni⁴⁰¹ (Asp, P, 2, 407). Gerardo ebbe due figli: Riccardo, il maggiore, e Giovanni (Barberi, MC, 635-637). Morì in data anteriore alla D. F. del 1335, quando gli eredi del milite Gerardo Montalto, che godevano di un reddito di 160 onze, avevano la signoria della terra di Buccheri (Barberi, MC, 635-637) e del casale Rachamemi, presso Lentini.- Gerardo Montalto dispose nel testamento che a succedergli nella terra di Buccheri fosse il secondogenito Giovanni Montalto che ricevette l'investitura il 20.3.1338 (VI ind.), e conferma l'1.2.1340 (VIII ind.) (Asp, Concistoro, 4, fasc. Buccheri. Barberi, CM, 635-637), e compare nell'adoa del 1345 per 5 cavalli 401 L'8.3.1357, con atto dato in Catania, re Federico IV concesse a Francesca, vedova del milite Gerardo Montalto, tutti i beni esi stenti a Sciacca del traditore Pino da Palermo, con l'obbligo del servizio militare (Cosentino, 1885, 345). Le famiglie feudali 277 armati (pari a 100 onze di reddito), mentre il casale Rachalmemi toccò al pri mogenito Riccardo che il 19.9.1337 lo vendette per 200 onze ad Artale Alagona (Giuffrida, 1978, 26-27; Bresc, 1986, pp. 811, 820). Il lungo tempo trascorso tra la morte di Gerardo e l'investitura di Giovanni può essere giustificata con la controversia sorta fra i due fratelli per la successione su Buccheri, tant'è che il re Pietro II confermò la signoria di questa terra al secondogenito Giovanni «cum voto iudicum magne curie» (Barberi, MC, 636). Giovanni Montalto nelle lotte intestine durante il regno di Federico IV prese sempre le parti del sovrano contro la fazione chiamamontana (Michele da Piazza, 1980, pp. 169, 265, 343-351, 372, 381), e fu marescalco del regno almeno dal 15.9.1357 al 12.3.1358 (Asp, P, 2, cc. 385, 380; Cosentino, 1885, 438; Giuffrida, 1978, 22); fu anche siniscalco del regno subentrando a Matteo Moncada in un data com presa tra il 22.6.1358 e il 26.10.1358 (Giuffrida in: Michele da Piazza, 1980, 22), mantenendo versomilmente il titolo fino alla morte. Dato che il fratello Riccardo prese le parti dei nemici del sovrano, questi gli confiscò il casale Rachalmeni che assegnò a Giovanni. Quest'ultimo risulta già morto il 23.4.1361 quando re Federico IV reintegrò Riccardo nei suoi beni burgensatici e feudali (Asp, C, 7, 373)⁴⁰².- A Giovanni successe come barone di Buccheri il figlio Turgisio (o Trogisio o Troisio) Montalto. Il 30.4.1361 re Federico IV gli ordinò di consegnare allo zio Riccardo, da poco reintegrato nella fama, nelle cose e nei beni burgensatici e feudali, il casale Rachalmemi, che era stato assegnato in precedenza a Giovanni Montalto (Asp, P, 2, 71). Lo stesso sovrano il 30.7.1361 convocò Turgisio a prestare il servizio militare (Asp, P, 1, 90v), nel 1365 gli conferì il privilegio del reddito di 100 onze sul porto di Augusta (Barberi, I, 537), e il 19.11.1365 gli concesse l'ufficio della capitania con cognizione delle cause criminali delle terre di Buccheri, vita natural durante (Asp, C, 9, 29). Attestato ancora l'8.9.1366 (Asp, C, 9, 81). Dionisio Barba vendette (in data non precisata nel documento) il feudo Casalgerardo a Torgisio Montalto, al quale il 3.4.1371 venne richiesto il pagamento dello ius relevii (Asp, C, 6, 41v). Sposò Agatuzza Scalone nel 1375.- Gli successe il figlio (in Barberi, I, 538; ma fratello in Barberi, III, 164) Giovanni Montalto, che nel 1392 fu confermato signore di Buccheri. Egli pre sentò ai sovrani Martino e Maria il transunto, datato 6.8.1392, del privilegio della concessione a Eximienio Defau del feudo Rachalmaymuni, presso Calta ⁴⁰² Giovanni Montalto risulta convocato, nella sua qualità di maresciallo del Regno, da re Federico IV il 15.9.1361, probabilmente perché gli impiegati della Cancelleria non erano aggiornati sulla sua morte (Asp, P, 1, 3v).

Repertorio della feudalità siciliana (1282-1390) 278 bellotta, di cui richiese ed ottenne l'investitura nel 1396, anche se poco dopo questo feudo, assieme ai feudi Lazarino e Lu Cheuzu, fu assegnato a Nicolò Peralta (Barberi, III, 164-165). Ottenne conferma del reddito di 100 onze sul porto di Augusta da re Martino nel 1396 (Barberi, I, 537-538). * Riccardo Montalto, primogenito di Gerardo Montalto, fu estromesso dalla primogenitura e ricevette solo il casale Rachalmemi (sito presso il casale Pichadaci e la terra di Buccheri, e i tenimenti Bulchassina e Thadera) che il 19.9.1337 vendette per 200 onze ad Artale Alagona (Giuffrida, 1978, 26 27). Successivamente Riccardo tornò in possesso del casale (cfr infra, Rodo rico Montalto) ma, per essersi ribellato al sovrano, quel casale fu confiscato e assegnato al di lui fratello Giovanni. Tornato alla fede regia, il 23.4.1361 re Federico IV reintegrò Riccardo nei suoi beni burgensatici e feudali (Asp, C, 7, 373), e il 30.4.1361 prescrisse a Turgisio Montalto, figlio del defunto Gio vanni, di consegnare al fratello Riccardo il casale Rachalmemi (Asp, P, 2, 71). * Nel 1345 Rodorico Montalto (si tratta forse di Riccardo ?), domiciliato a Catania, fu chiamato a corrispondere l'adoa per un cavallo armato e mezzo. * Il 29.3.1365 il siracusano Filippo Montalto acquistò dal catalano Ber nardo Rubeo il feudo Prato con orto e case chiamate Manistalla, in territorio di Siracusa per 250 fiorini. Il 28.2.1377 il nobile Filippo Montalto, sposo di Simona, emancipò dalla patria potestà il figlio Turgisio donandogli il teni mento Prato, le terre dette Joseph in contrada Mulotta e l'orto Manistalla (Asp, Pergamene varie, 173).- Il figlio Turgisio Montalto, che nel 1377 doveva contrarre matrimonio con Bernardella Mulotta (Asp, Pergamene varie, 173), il 25.5.1392 risulta titolare di tre feudi: Mulotta (in territorio di Siracusa), Lu Pratu (in territorio di Siracusa), e Archimusa (in territorio di Lentini) (Gregorio, 1791-92, II, 478). È da identificare col Burgensio Montalto che prese investitura il 15.11.1396 (Bar beri, I, 324), e col Troisio Montalto titolare dei feudi Mulotta e Prato nel ruolo del 1408 (Muscia, 1692, 86).